



DOMENICA
24 LUGLIO 2022
anno XXVI n° 30

IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XVII Domenica del Tempo Ordinario

I settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Mauro Vandelli**: Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 31 LUGLIO 2022 XVIII DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

O Dio, principio e fine di tutte le cose e fonte della carità, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a condividere la gioia del Regno, donaci di lavorare con impegno in questo mondo, . . . non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ricerchiamo il vero bene della sapienza ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Per il nostro ...

Prima lettura (Qo 1,2;2,21-23)

Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica?

Dal libro del Qoèlet

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 89)

Rit. **Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Seconda lettura (Col 3,1-5.9-11)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria.

Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.

Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

Alleluia, Alleluia Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia**

Vangelo (Lc 12,13-21)

Quello che hai preparato, di chi sarà?

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la

Liturgia della Parola del 24 LUGLIO 2022
XVII Domenica del Tempo Ordinario - ANNO C

Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perché, invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Gen 18,20-32)

Non si adiri il mio Signore, se parlo.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».

Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».

Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 137)

Rit: Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.

La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera
delle tue mani.

Seconda lettura (Col 2,12-14)

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, perdonando tutte le colpe.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche ri-

sorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Rm 8,15)

Alleluia, Alleluia Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre! **Alleluia**

Vangelo (Lc 11,1-13)

Chiedete e vi sarà dato.

† Dal Vangelo secondo Luca

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

“Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darvieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvieli quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». **Parola del Signore**

Letture della Parola di Dio e condivisione

San Paolo lunedì 25 ore 21

Santa Croce martedì 26 ore 21

25 settembre Elezioni Politiche. Governo Draghi: una crisi evitabile?

“Guardiamo con grande preoccupazione alla situazione politica che si sta determinando e che rischia di sovrapporsi ad una fase di crisi più generale che sta già incidendo in modo pesante sulla vita delle persone e delle famiglie”.

Lo ha dichiarato il **cardinale Matteo Zuppi, vescovo di Bologna e presidente della Cei**, commentando gli ultimi sviluppi politici. “La guerra in Ucraina e le sue temibili conseguenze; l’inflazione a livelli eccezionali che richiede continuità e tempestività di interventi urgenti; le pandemie che non smettono di colpire; il lavoro mortificato dalla precarietà e dalla generale incertezza sono elementi che impongono chiarezza di decisioni e una forte concertazione con le parti sociali e con l’Europa.

Il confronto dialettico e il pluralismo – ha ricordato il cardinale Zuppi – sono una ricchezza irrinunciabile della democrazia ancora di più in vista delle prossime naturali scadenze elettorali, ma in un momento come questo conviene avvenga nel massimo della convergenza e della stabilità per terminare l’avvio di interventi decisivi sui quali da mesi si sta discutendo e che condizioneranno i prossimi anni. Per questo ci auguriamo che vi sia uno scatto di responsabilità in nome dell’interesse generale del Paese che deve prevalere sulle pur legittime posizioni di parte per identificare quello che è necessario e possibile per il bene di tutti”.

dichiarazione del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi, sulla situazione sociale e politica del Paese

Mi sembra doveroso esprimere un sentito ringraziamento al Presidente Draghi e a tutto il governo da lui presieduto per lo sforzo di questi mesi così difficili e per il metodo di lavoro che lo ha distinto. Comporre visioni discordanti in un unico interesse unitario credo resti metodo indispensabile anche per il futuro.

In questo momento così decisivo e pieno di rischi per l’Italia e l’Europa, desidero rinnovare il forte appello alla responsabilità individuale e collettiva per affrontare la prossima scadenza elettorale. L’indispensabile interesse superiore impone di mettere da parte quelli personali o individuali, per affrancare la politica da tatticismi ormai, peraltro, incomprensibili e rischiosi per tutti.

Dobbiamo pensare alla sofferenza delle persone e garantire risposte serie, non ideologiche o ingannevoli, che indichino anche, se necessario, sacrifici, ma diano sicurezza e motivi di speranza. Il fondamentale confronto politico non deve mancare di rispetto e deve essere improntato alla conoscenza dei problemi, a visioni comuni senza furbizie, con passione per la cosa pubblica e senza agonismi approssimativi che tendono solo a piccoli posizionamenti personalistici e non a risolvere le questioni.

La crisi, insomma, può, anzi, deve essere una grande opportunità per ritrovare quello che unisce, per rafforzare il senso di una comunità di destino e la passione per rendere il nostro Paese e il mondo migliori. Le pandemie ci hanno reso tutti consapevoli della vulnerabilità, di come può essere messo in discussione quello che appariva sicuro, come tragicamente vediamo con la guerra e le sue pericolose conseguenze internazionali.

Dal dopoguerra non abbiamo mai vissuto una congiuntura così complessa, a causa dell’inflazione e delle diseguaglianze in aumento, del debito pubblico che ha raggiunto una dimensione enorme, del ritorno a un confronto tra blocchi che assorbe enormi energie e impedisce lo sviluppo, dell’emergenza climatica e ambientale, della difficoltà del mondo del lavoro con la condanna al precariato con il suo carico di fluidità.

Le fragilità emerse con la pandemia del Covid, ad iniziare dagli anziani non autosufficienti, i disabili, i tanti malati psichici, la tanta e

atroce solitudine, richiedono una protezione della persona efficace che solo uno straordinario impegno può permettere. È quello che Papa Francesco chiama amore politico.

Non possiamo costruire il futuro delle prossime generazioni avendo come unico orizzonte il presente, perché gli interessi di corto respiro diventano inevitabilmente interessi di parte, individuali.

Si presenta, inevitabile, l’ora dei doveri e delle responsabilità per cui la politica dovrà trovare il più virtuoso punto d’incontro tra ciò che è buono e ciò che è realmente possibile perché le risorse esistenti non vadano sprecate ma collocate al servizio del bene comune e dell’intera popolazione. È un tempo nel quale dobbiamo ricostruire il senso di comunità, in cui, come ha ricordato il presidente Mattarella, occorre un “contributo costruttivo” da parte di tutti, specialmente di chi sceglie di impegnarsi nella vita politica. E ci auguriamo siano tanti e con tanta e profonda motivazione per il bene comune.

Il prossimo 4 ottobre, festa di San Francesco d’Assisi, patrono d’Italia, la Conferenza Episcopale Italiana è stata invitata a compiere il gesto dell’offerta dell’olio per la lampada votiva sulla tomba del Santo. Sarà un momento di gratitudine per quanti stanno aiutando il popolo italiano a far fronte agli effetti della pandemia. Sarà anche occasione per una preghiera speciale per l’Italia e per la pace.

Cardinale Matteo Zuppi vescovo di Bologna, presidente della Conferenza episcopale italiana

Ecco le pagelle dei protagonisti della crisi di governo di questi giorni.

Mario Draghi

Un’uscita forse cercata fra pecche e qualche gaffe

Chi era mercoledì in Senato l’ha pensato alle prime battute del discorso: conoscendo i nostri parlamentari, i toni erano quelli giusti se l’obiettivo di Mario Draghi era... lasciare Palazzo Chigi. Non è mancato un tocco, a suo modo, di populismo quando ha accostato la «mobilitazione popolare» all’esigenza di rimanere. L’ex banchiere centrale che dettava legge dall’Eurotower con pochi atti ben ponderati, una volta trascinato nei vortici della politica si è ritrovato in questa crisi anche per alcuni errori. Uno su tutti è l’aver fatto inserire, nel “dl Aiuti”, la norma sul termovalorizzatore di Roma, per di più del tutto estranea in barba all’omogeneità che dovrebbero avere i decreti. Per M5s forse solo un pretesto, che aveva però una scadenza precisa; in un’ottica più orientata all’interesse generale, sarebbe stato più opportuno rinviarlo a ottobre in un dl da affiancare alla manovra, in modo da mettere in salvo anche lo stesso Bilancio, ora invece appeso alle urne. Così come è stato un errore non aver smentito subito i contenuti dell’intervista del *Fatto* al sociologo De Masi, in cui si riferiva che «Draghi ha chiesto a Grillo di rimuovere Conte dal M5s»: aver fatto passare 12 ore senza farlo ha alimentato l’idea che quella frase fosse vera e ha contribuito ad avvelenare il clima coi 5s. Ingenuità politiche, forse anche un po’ cercate da un premier che, dopo la partita del Colle, a molti era parso meno interessato a proseguire. (Eugenio Fatigante)

Matteo Salvini

In cerca di Palazzo Chigi ma fa da spalla a Conte

Il primo amore non si scorda mai. Anzi in questo caso i primi amori. Che sia stato un atto consapevole o meno, sta di fatto che Matteo Salvini segue questa specie di duplice richiamo della foresta e d’un

tratto torna al "primo amore" Papeete e al "primo amore" di questa ondivaga legislatura, cioè l'"intesa" con il M5s. La mossa che mercoledì ha portato la Lega a non votare la fiducia al governo Draghi (che pure, con altre forze politiche, aveva contribuito a far nascere) ha ricordato a molti osservatori la sortita del 2019, quando dal famoso locale della riviera romagnola il leader del Carroccio decretò la fine di un altro esecutivo: quello che lo vedeva alleato dell'allora premier Giuseppe Conte. E d'altra parte, quasi in una sorta di paradossale nemesi, proprio al fianco di quest'ultimo si è ritrovato, sia pure con motivazioni diverse, all'atto di staccare la spina alla compagine governativa guidata dall'ex governatore della Bce. In fondo non c'è da stupirsi. Il trasformismo è la vera felpa che Salvini non ha mai smesso: oggi governista, domani oppositore, una volta moderato, un altro giorno oltranzista. L'esempio tipico è quello che nel 2018 lo portò a sfilarsi dalla coalizione di centrodestra per fare il governo con gli "odiati" 5stelle. Ma a proposito di stelle, in tante giravolte, l'astro polare che il leader leghista ha sempre seguito è quello che, sul sentiero dei sondaggi, punta verso palazzo Chigi. Sarà questa la volta buona o anche dopo il 25 settembre arriverà secondo? (**Mimmo Muolo**)

Giuseppe Conte

Schiacciato dall'ala dura punta tutto sulla popolarità

Non cercava il voto anticipato, Giuseppe Conte. Cercava uno spazio politico diverso, all'opposizione, per recuperare un pezzetto di voto "delle origini" e provare a mettere la bandiera pentastellata su alcune sensibilità emerse negli ultimi mesi: la "voglia di pace" del Paese e la diffidenza verso l'invio delle armi, la richiesta di deficit per interventi più forti contro il carovita, la difesa "uno contro tutti" di provvedimenti-simbolo come il Reddito di cittadinanza e il Superbonus 110%. Provando, al contempo, a restare nel fronte progressista che da mesi stava disegnando insieme a Enrico Letta. Il centrodestra di governo però ha strappato il suo progetto e, ottenendo le elezioni anticipate, lo ha messo ulteriormente in difficoltà. Il rapporto con il Pd è irrigidito se non compromesso. A due mesi dal voto, poi, M5s non ha ancora risolto il nodo delle deroghe alla regola dei due mandati, che Conte vorrebbe e che invece Grillo osteggia. Inoltre, la crisi di governo non è piaciuta a pezzi da novanta del Movimento. Nuove scissioni sono all'orizzonte, mentre gli stessi "ortodossi" che hanno spinto l'ex premier sulla linea dura guardano con crescente interesse alle mosse di Di Battista.

L'avvocato del popolo, però, si è convinto a fare di necessità virtù: la sua convinzione è che in campagna elettorale l'arma della popolarità personale riuscirà a sopperire almeno in parte ai problemi e alle fatiche del Movimento. (**Marco Iasevoli**)

Enrico Letta

Perso il campo largo, prende in mano l'agenda del premier

Il "suo" Partito democratico è rimasto solo, tra le forze politiche a due cifre nei sondaggi, a votare la fiducia a Mario Draghi. Una solitudine sulla quale ora il segretario Enrico Letta sta provando a costruire in fretta e furia un progetto diverso da quello pensato sino a pochi giorni fa. Il "campo largo" con M5s è finito. Il leader dem ha provato sino all'ultimo secondo a tenere dentro Conte, persino a concordare faticose vie di mezzo, con una sorta di "scissione pilotata" dei governisti 5s. Nulla da fare, a Letta non è rimasto altro che accompagnare il processo sino all'ultimo atto, per poi trarne le conseguenze.

Il colpo è duro, mesi di lavoro in fumo. Lo schema che ha portato la vittoria in diverse città va rivisto. Scatta così il piano B: farsi primi eredi dell'agenda-Draghi, forti della prova di lealtà fornita in Parlamento. Ma se la prima parte del piano è chiara - evidenziare

lo iato tra chi è stato «responsabile» e chi invece si è dimostrato «inaffidabile» - la seconda è un'incognita. Il Pd riscoprirà la "vocazione maggioritaria", provando a ergersi a principale riferimento di chiunque non voglia far trionfare le destre? O si metterà con pazienza - ma con il rischio di sbattere contro un muro, come accaduto con i 5s - a cucire un rapporto con Calenda, Renzi, Di Maio, Toti e Brunetta? In aula la defezione 5s è stata trasformata, da problema, in finestra di opportunità. Ma la sfida di Letta è che a vedere un'opportunità siano, ora, gli elettori. (**Marco Iasevoli**)

Giorgia Meloni

Coerente all'opposizione incassa il voto anticipato

La coerenza, sosteneva Bacone, è il fondamento della virtù. Che si sia d'accordo o meno, non si può non riconoscere alla presidente di Fdi di aver tenuto, per tutta la legislatura, una posizione politica coerente, collocando il partito all'opposizione dei tre governi che si sono succeduti: gialloverde; giallorosso; e maggioranza multicolore a sostegno di Mario Draghi. "Molti nemici, molto onore", recita un detto a volte attribuito a Mussolini, ma non è la nostalgia di una certa epica militaresca la molla che ha spinto Fdi a collocarsi per quattro anni e mezzo nella trincea degli oppositori. Piuttosto è stata la convinzione che, nella confusione cromatica d'alleanze, gli elettori avrebbero premiato messaggi diretti e coerenti. Nei fatti, seppur dando sfogo a pulsioni sovraniste e di destra-destra e a slogan semplicistici (come il refrain sul «blocco navale» anti migranti), il pressing "esterno" sul centrodestra di governo e le sponde alla Lega (su battaglie contro le leggi pro cannabis e sullo *lus scholae*) hanno più volte incrinato la maggioranza.

Un'opposizione dura e senza sconti, dunque, ma che (fedele alla visione «patriottica» meloniana) sulle misure legate al Pnrr non ha negato il sostegno al governo. A giudicare dai sondaggi, la linea pare aver pagato: Fdi ha scavalcato la Lega, sfiorando il 24%. E ora le urne invocate da lady Giorgia si avvicinano, in una competizione interna con Salvini per la leadership che potrebbe portarla fino a Palazzo Chigi. (**Vincenzo R. Spagnolo**)

Silvio Berlusconi

L'atto imprevedibile del Cav sempre in scena

C'è poco da fare: senza scomodare il famoso aneddoto di Enzo Biagi su Silvio pronto a fare anche l'annunciatrice, Berlusconi sarebbe disposto a tutto pur di restare al centro della scena. È andata così anche stavolta, con una mossa parsa ai più incomprensibile: il Cavaliere, che si picca di essere un protagonista del Ppe europeo, in prima fila nel "liquidare" l'ex banchiere che molto si è speso per l'Europa (anche se ieri il Ppe Weber ha "benedetto" la mossa). Chissà se in questa scelta così dirompente ma voluta, a costo di squassare la sua creatura - Forza Italia -, abbia pesato un po' anche una sorta di vendetta a posteriori per quella "manina" con cui proprio Draghi confermò, assieme all'allora presidente della Bce Trichet, la lettera spedita il 5 agosto 2011 che avviò di fatto la caduta rovinosa del governo Berlusconi uscito trionfante dalle elezioni del 2008, ma poi avvitatosi nel girone infernale dello spread. Berlusconi non è mai stato un uomo di rottura, eppure stavolta si è fatto trascinare sulle posizioni più estremiste (quelle dell'ala forzista più vicina a Salvini), contento anche della ritrovata centralità col suo ruolo da anfitrione per le riunioni a Villa Grande. Non ascolta il fido Gianni Letta e arriva a negarsi al telefono, con poco stile, a Draghi stesso. Come un Crono che divora i suoi figli, per fare un piacere a Giorgia Meloni ha finito con l'allontanare da sé anche la "prediletta" Gelmini. Come sempre spietato davanti al business, anche in politica. (**Eugenio Fatigante**)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 24 LUGLIO – XVII DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SAN PAOLO Intenzioni: † Raffaele, Giuseppina, Francesca
10 GAVASSA † Def Fam Landi
11 MASSENZATICO
† Pezzi Remo e famigliari - Ronzoni Medoro e Concetta

LUNEDÌ 25 LUGLIO

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 26 LUGLIO

18.30 SAN PAOLO

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 28 LUGLIO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 29 LUGLIO

20.30 GAVASSA

SABATO 30 LUGLIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE Intenzione: defunto Daniele Beltrami
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 31 LUGLIO – XVIII DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SAN PAOLO
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO

Lettura della Parola di Dio e condivisione

San Paolo lunedì 25 ore 21

Santa Croce martedì 26 ore 21

RASSEGNA DEI CORI PARROCCHIALI

Giovedì 28 ore 21 a Gavassa: Riunione per preparare la rassegna dei corali parrocchiali

Commento al Vangelo di oggi

Il Padre Nostro: grammatica di Dio

Da sempre i cristiani hanno cercato di definire il contenuto essenziale della loro fede. Gesù stesso ce lo consegna: lo fa con una preghiera, non con un dogma. Insegnaci a pregare, gli hanno chiesto. Non per domandare cose, ma per essere trasformati. Pregare è riattaccarci a Dio, come si attacca la bocca alla fontana; è aprire canali dove può scorrere cielo; è dare a Dio del padre, del papà innamorato dei suoi figli, è chiamare vicino un Dio che sa di abbracci, e con lui custodire le poche cose indispensabili per vivere bene. Ma custodirle da fratelli, dimenticando le parole "io e mio", perché fuori dalla grammatica di Dio, fuori dal Padre Nostro, dove mai si dice "io", mai "mio", ma sempre Tu, tuo e nostro. Parole che stanno lì come braccia aperte: il tuo Nome, il nostro pane, Tu dona, Tu perdona.

La prima cosa da custodire: che il Tuo nome sia santificato. Il nome contiene, nella lingua della Bibbia, tutta la persona: è come chiedere Dio a Dio, chiedere che Dio ci doni Dio. E il nome di Dio è amore: che l'amore sia santificato sulla terra, da tutti. Se c'è qualcosa di santo e di eterno in noi, è la capacità di amare e di essere amati.

Venga il tuo Regno, nasca la terra nuova come tu la sogni, una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani. Dacci il pane nostro quotidiano. Il Padre Nostro mi vieta di chiedere solo per me: «il pane per me è un fatto materiale, il pane per mio fratello è un fatto spirituale» (N. Berdiaev). Dona a noi tutti ciò che ci fa vivere, il pane e l'amore, entrambi necessari, donaceli per oggi e per domani.

E perdona i nostri peccati, togli tutto ciò che invecchia il cuore e lo fa pesante; dona la forza per sciogliere le vele e salpare ad ogni alba verso terre intatte. Libera il futuro.

E noi, che conosciamo come il perdono potenzia la vita, lo doneremo ai nostri fra-telli e a noi stessi, per tornare leggeri a costruire di nuovo la pace.

Non abbandonarci alla tentazione. Non ti chiediamo di essere esentati dalla prova, ma di non essere lasciati soli a lottare contro il male. E dalla sfiducia e dalla paura tiraci fuori; e da ogni ferita o caduta rialzaci tu, Samaritano buono delle nostre vite. Il Padre Nostro non va solo recitato, va sillabato ogni giorno di nuovo, sulle ginocchia della vita: nelle carezze della gioia, nel graffio delle spine, nella fame dei fratelli. Bisogna avere molta fame di vita per pregare bene. Fame di Dio, perché nella preghiera non ottengo delle cose, ottengo Dio stesso. Un Dio che non signoreggia ma si coinvolge, che intreccia il suo respiro con il mio, che mescola le sue lacrime con le mie, che chiede solo di lasciarlo essere amico. Non potevo pensare avventura migliore. Ermes Ronchi

“Mi sento migliore degli altri” “Allora sei finito”

il punto di partenza della vita cristiana - avverte papa Francesco - non è l'essere degni; con quelli che si credevano bravi il Signore ha potuto fare ben poco. **Quando ci riteniamo migliori degli altri è l'inizio della fine.** Il Signore non compie prodigi con chi si crede giusto, ma con chi sa di essere bisognoso. Non è attratto dalla nostra bravura, non è per questo che ci ama. Egli ci ama così come siamo e cerca gente che non basta a sé stessa, ma è disposta ad aprirgli il cuore. Pietro e Paolo sono stati così, trasparenti davanti a Dio. Hanno compreso che la santità non sta nell'innalzarsi, ma nell'abbassarsi: non è una scalata in classifica, ma l'affidare ogni giorno la propria povertà al Signore, che compie grandi cose con gli umili. Qual è stato il segreto che li ha fatti andare avanti nelle debolezze? Il perdono del Signore".

"Chiediamoci: 'lo rinnovo ogni giorno l'incontro con Gesù?'".

"Magari siamo dei curiosi di Gesù, ci interessiamo di cose di Chiesa o di notizie religiose. Apriamo siti e giornali e parliamo di cose sacre. Ma così si resta al che cosa dice la gente, ai sondaggi, al passato. A Gesù interessa poco. Egli non vuole reporter dello spirito, tanto meno cristiani da copertina. Egli cerca testimoni, che ogni giorno Gli dicono: 'Signore, tu sei la mia vita'".